

Agenzia nazionale dell'Uisp
n.12 martedì 8 aprile 2003
uisp@uisp.it

INDICE:

1. L'UISP PER LA PACE

2. VIVICITTA' 2003: UNA DOMENICA DI CORSA PER LA PACE

3. VIVICITTA' DA VENT'ANNI: IMPEGNO E COERENZA. Intervista a Massimo Tossini.

4. VIVICITTA' 2003: LO SPORT PER TUTTI E' CONTRO LA GUERRA, E LO DIMOSTRA. Intervista a Nicola Porro.

5. VIVICITTA' 2003: ISRAELIANI E PALESTINESI CORRONO INSIEME A ROMA. Interviste a N.Assaily e S.Shani

6. IL SIGNIFICATO DI VIVICITTA' IN AFRICA. Intervista a Antoine Semukanya, vicesindaco di Kigali

7. CORRERE COL CUORE, di Gianni Mura

8. Vivicità 2003: QUANDO LO SPORT E' SOLIDARIETA' di Candido Cannavò

9. L'UISP ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE "CESSATE IL FUOCO": APPUNTAMENTO A ROMA SABATO 12 APRILE

10. "CIVITAS" A PADOVA: SABATO 3 MAGGIO TAVOLA ROTONDA SULLE NUOVE DOMANDE DI SPORT. CI SARA' ANCHE L'UISP

11. APPUNTAMENTI

1. L'UISP PER LA PACE

L'impegno dell'Uisp per la pace è culminato domenica 6 aprile con la ventesima edizione di **Vivicità**: in 50.000 hanno corso con la bandiera della pace sul petto in 40 città italiane. C'è appena il tempo di riprendere il fiato e sabato 12 aprile ci aspetta la manifestazione nazionale **Cessate il fuoco** indetta dalla Tavola per la pace a Roma. L'Uisp ci sarà con lo striscione **"Uisp, sportivi per la pace"**: chiediamo a tutti i nostri Comitati, Leghe e Aree di partecipare con le bandiere della nostra associazione (maggiori info nelle notizie successive). Intanto Vivicità continua: l'Uisp porterà i colori arcobaleno ad **Hebron (Palestina)** e ai piedi del **Monte Tabor (Israele)** per una Vivicità storica, l'11 aprile. Domenica 13 aprile sono previste le prove in **Africa**, in Bosnia e in altre città italiane e del mondo. In particolare si segnala la prova di Gorizia e di Nova Gorica (Slovenia), un percorso che varcherà le frontiere. Così come accade in Vivicità negli **Istituti di pena**, oltre le frontiere della solitudine e dell'esclusione, con il progetto "Porte aperte Uisp".

2. VIVICITTA' 2003: UNA DOMENICA DI CORSA PER LA PACE

Domenica 6 aprile, ore 10.30, dal GR1 "Italia, pronti...via!". Scattano simultaneamente in 50.000 in 40 diverse città. Dominano i colori arcobaleno della bandiera della pace, a Roma due atleti israeliani e due palestinesi corrono insieme verso l'arrivo e poi, d'un fiato, a Piazza S. Pietro dove Giovanni Paolo II lancia la sua benedizione "ai partecipanti alla manifestazione dell'Unione Italiana Sport Per tutti". Nelle ore successive il mosaico delle notizie che provengono dalle città si completa. A **Torino**, con un programma ricco di iniziative particolarmente dirette ai giovani delle scuole, ha corso anche il sindaco Chiamparino. A **Bari**

in 3.500, un record di partecipanti che si guadagna la prima pagina della "Gazzetta del Mezzogiorno". A **Campobasso** hanno corso anche 50 ragazzi della scuola "Francesco Jovine", insieme a 1.600 persone. E' la prima corsa di queste dimensioni dopo il terremoto. A **Genova** la caratterizzazione sociale è molto forte, grazie anche ad una serie di iniziative collaterali realizzate dall'Uisp. A **Trieste**, nonostante la bora, sono in parecchi al via. "Ho ripreso a correre per colpa di Bush. Quanta fatica ma ne vale la pena" è la dichiarazione di un'atleta al traguardo di **Cagliari**, raccolta dall'Unione Sarda. Il Sud è in prima fila per la pace: la **Sicilia** è la regione con il maggior numero di città coinvolte in Vivicit , ben cinque. Ma anche la **Puglia** (quattro) e la **Campania** (tre) non scherzano. Questa   la gara che piace di pi  all'Uisp, vince la solidariet  e l'impegno sociale. I risultati della classifica unica compensata sembrano premiare, anch'essi, il valore sociale della manifestazione. Vincono due atleti stranieri, che uniscono la penisola, da nord a sud: il keniano Yusuf Songoka (35'05) e la marocchina Labani Soumita (39'01), che hanno corso rispettivamente a **Brescia** e **Taranto**. I media seguono con partecipazione questa Vivicit  e la collocano tra gli eventi di interesse sociale, in una giornata dominata dalle drammatiche notizie sulla guerra. Alcuni conduttori televisivi segnalano la manifestazione e mostrano la maglietta (Maurizio Costanzo, Bianca Berlinguer, Enrico Varriale). Molte tra le maggiori emittenti locali dedicano spazio alla nostra manifestazione, citt  per citt . Cos  come la Rai: fare informazione ed essere servizio pubblico non   impossibile. "In mille per Vivicit  tinta d'arcobaleno" scrive La Repubblica del 5 aprile, "L'arcobaleno di corsa: Vivicit  per la pace in Iraq" L'Unit  e "La pace corre da vent'anni" si legge su Carta del 27 marzo. Sono soltanto alcuni titoli. Il ricordo, in una giornata come questa, vola a Gianmario Missaglia che quasi un anno fa ci ha lasciati:   stato lui l'inventore di Vivicit , di una formula capace di unire gambe e testa. Lo ricorda Nicola Porro al GR1, dando il via insieme a Gianni Rivera e ai ragazzi israeliani e palestinesi.

Quello dello sport   un linguaggio universale di impegno civile, "Ponte e piazza" come lo definisce Gianni Mura, "a medicine for all" come dice Nafez Assaily, direttore dell'associazione palestinese per la non violenza e la pace. Un modo per andare avanti guardandosi intorno, per conoscere i problemi degli altri e provare a fare qualcosa, come ha ricordato Massimo De Luca durante la presentazione di Vivicit .

Dal punto di vista **organizzativo** Vivicit  si   mostrata capace di mobilitare tutte le risorse Uisp disponibili: dirigenti e operatori di Comitato, di societ  sportive e di varie Leghe e Aree Uisp, volontari e atleti che alla vigilia hanno fatto le ore piccole tra moduli di iscrizione, computer e transenne sul percorso.

Un piccolo giallo che apprendiamo dalla stampa locale testimonia, per , che il troppo affetto alle volte pu  far male: i dirigenti reggiani dell'Uisp non si limitano ad una ma decidono di organizzare due Vivicit , una domenica dopo l'altra. Una riunione che si terr  la prossima settimana tra loro e una rappresentanza della Direzione nazionale Uisp chiarir  l'episodio.

3. VIVICIT  DA VENT'ANNI: IMPEGNO E COERENZA. Intervista a Massimo Tossini.

Massimo Tossini   tra coloro che "c'erano dal primo via", quello di vent'anni fa, del 1 aprile del 1984. Anzi, ricorda anche il prologo che si svolse a Perugia il 10 settembre dell'anno prima. Se ne occupa a livello nazionale Uisp da sempre, dedicando tante energie e caparbit  all'organizzazione della manifestazione. Lo fa con modestia e semplicit  esemplari, qualit  che tutti gli riconoscono. Gli abbiamo chiesto il suo commento su questa ventesima edizione che si   svolta in Italia domenica 6 aprile e che vedr  impegnate le sedi estere che aderiscono all'iniziativa domenica 13 e domenica 27 aprile.

"Vivicit    andata bene e tutti, all'interno dell'Uisp, siamo molto soddisfatti – spiega Tossini - Il forte spirito di gruppo che si   creato ha permesso di recuperare e di mettere in piedi una delle migliori edizioni della storia di Vivicit . La riuscita della manifestazione   stata determinata proprio dalla collaborazione di tutti coloro che, a vari livelli, hanno partecipato prima all'ideazione e poi alla realizzazione dell'evento. Sicuramente Vivicit  2003   andata meglio, in confronto agli anni passati, sul piano della comunicazione e della copertura mediatica. Un fiore all'occhiello   stata la brochure sul ventennale che abbiamo realizzato e che molti, all'interno dell'Uisp e al di fuori, hanno apprezzato".

Quali novit  ci sono state di quest'anno?

La vera novit    stata, in realt , un ritorno al passato, cio  l'aver riportato alla Direzione Nazionale il coordinamento dell'iniziativa. Di fronte ad una serie di difficolt  che abbiamo incontrato alla vigilia tutti hanno risposto con entusiasmo, soprattutto a livello territoriale.

Abbiamo cercato di rafforzare lo **spirito di gruppo** e di mobilitare tutte le energie disponibili. Questo, penso, è stato il fattore vincente.

Quali sono stati gli elementi caratterizzanti?

Innanzitutto che la passione per lo sport e l'impegno sociale e civile sono un tutt'uno per i dirigenti, gli organizzatori e i volontari della nostra associazione. Tutti si sono dati da fare in maniera speciale anche perché si trattava di dire, con il nostro linguaggio, un **NO forte alla guerra**, a tutte le guerre.

Tra le cose che hanno qualificato questa ventesima edizione c'è stata sicuramente la presentazione nazionale del 2 aprile, che ha rappresentato una riflessione sui venti anni dell'evento e che è stata caratterizzata da molti e importanti interventi. Significative sono state le testimonianze dirette portate da coloro che hanno vissuto questa iniziativa in città in cui c'erano situazioni particolari, come Sarajevo. Sono intervenuti tanti giornalisti che ci hanno accompagnato durante questi 20 anni di percorso, a cominciare da Massimo De Luca. Importante è stata la presenza alla Conferenza stampa delle delegazioni israeliana e palestinese, così come quella di due atleti palestinesi e di due atleti israeliani al via della prova di Roma. Un altro fatto di rilievo è il rapporto che abbiamo instaurato con il Comune di Kigali e che potrebbe portare, ce lo auguriamo, a sviluppi ulteriori in futuro.

Cosa accadrà nei prossimi giorni?

Vivicità non è conclusa, innanzitutto perché proseguono le prove previste nei **18 Istituti di pena italiani**. Poi rimane Vivicità nel mondo. Una buona fetta della parte internazionale correrà domenica prossima 13 aprile. Il 27, infine, sarà la volta della Sierra Leone e delle città francesi. In Sierra Leone lo slogan sarà **"Correre per la pace e per la dignità africana"**, che è il proseguimento di quello dello scorso anno, in cui si correva "per la pace e per la riconciliazione". A Rouen, in Francia, saranno presenti due delegazioni Uisp che parteciperanno alla corsa.

4. VIVICITTA' 2003: LO SPORT PER TUTTI E' CONTRO LA GUERRA, E LO DIMOSTRA. **Intervista a Nicola Porro.**

Correndo per la pace, ricordando Gianmario Missaglia. Un doppio binario che ha accompagnato tutta l'Uisp in questo sforzo organizzativo speciale e che **Nicola Porro**, presidente nazionale Uisp, ha ricordato spesso in questi giorni. Certo, le venti candeline della manifestazione di punta dell'Uisp hanno riacceso entusiasmo e determinazione. Però "la pace è nel codice genetico dello sport per tutti e dell'Uisp – ha detto Porro – come lo è il ricordo per Gianmario, vivo più che mai in questa manifestazione che lui ha inventato".

Riportiamo l'intervista di Giovanni Acquarulo a Porro, pubblicata sul Manifesto del 3 aprile:

"Il sogno all'incontrario compie vent'anni. Domenica prossima si corre la 20esima edizione del Vivicità, tradizionale stracittadina organizzata dalla Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti: ed è già un manifesto programmatico, questo, che proveremo a sciogliere, sillabandolo per esteso - dodici chilometri srotolati tra le strade della capitale, che metterà alla prova i calcagni di mille podisti, suddivisi anarchicamente tra professionisti prestatati all'evento e runner della domenica, gomito a gomito. Tutti rigorosamente irregimentati da una pettorina coi colori dell'iride. A Roma, in altre 45 città italiane, e in 35 località straniere, sgranate nelle prossime settimane. L'arco delle longitudini va da L'Avana a Msitslav, in Bielorussia. Quello delle latitudini, dal Ruanda alla Danimarca. Il mondo alla rovescia della Uisp comincia da quella strana iridescenza fonetica che avvicina il termine "pace", in alcune lingue europee, alla parola "pane". Al pane, ovvero al centro dell'esistenza.

"Si corre per la pace, nel senso che pure quest'anno c'è sfuggita per un soffio", ci dice sorridendo di sbieco Nicola Porro, presidente nazionale dell'associazione, che ha presentato in Campidoglio l'edizione 2003, assieme a Gianni Mura e Gianni Rivera, consulente del sindaco Veltroni per il mondo dello sport. "Lei davanti, e noi dietro, a sgambettare per acciuffarla".

Nelle ultime settimane il tema della pace è stato fatto oggetto di strumentalizzazioni continue, che hanno messo in circolo, con una buona dose d'astio, il vecchio adagio del pacifismo cosiddetto integrale, o integralista, come pure si legge. Quelli "senza se e senza ma", quelli raggruppati nel ceppo virale del "né-né-ismo". Della serie: il valore della pace viene

trasformato in un'opzione politica di parte, più o meno difendibile, più o meno spendibile per gli interessi del momento.

La vostra che pace è?

"È un vecchio atteggiamento di tutti coloro che credono che la pace non sia un valore in sé, un valore assoluto da preservare, quello di dipingere chi la predica come fosse un debole, come se la pace nascesse dalla codardia e dalla paura. Non è così. La pace è la scelta dei forti, nella misura in cui mette in gioco, anzi meglio, impone, le ragioni della mediazione e del confronto, dell'uscire fuori di sé e del ricercare punti di convergenza con le ragioni dell'altro. Ce la portiamo dietro, negli anni, come il nostro dna, come un codice genetico aperto alla contaminazione con le culture della solidarietà e dei diritti. Riappropriarsi dell'idea di città, recitava uno dei sprimi slogan di questo nostro accanito e sorprendente trattenersi nei territori dello sport come strumento di coesione sociale. Ora potrei dire, con la stessa franchezza di ieri, che si tratta di riappropriarsi di un'idea di cittadinanza. La più allargata possibile".

Ma farlo quando, sotto le bombe?

"Quello che conta è che quando riesci a zittire le bombe, con le armi della politica, del diritto, della pressione dell'opinione pubblica internazionale, devi provare a immaginare nuovi momenti di aggregazione per quello che resta delle comunità, le prime ad essere spazzate via dai raid. Intendiamoci: la comunità, in questo senso, la crei anche organizzando una manifestazione sportiva; non so, formando le squadre, mettendo a fuoco le competenze, o studiando il percorso di un mezzofondo. Insomma: tutto sta, e questo è decisivo, nell'alimentare circuiti di solidarietà, sottrarre pezzi di questa società civile, sospesa in condizioni di totale emergenza, alla penetrazione della rassegnazione, dell'idea che non si può cambiare, che va così e basta".

Questa è la cultura dello sport per tutti, dello sport, come dite voi, "a misura di ciascuno"?

"Direi di sì. La cultura dello sport per tutti significa praticare lo sport come diritto, come strategia di inclusione sociale, per così dire. Con la Uisp siamo stati a Porto Alegre, e poi a Firenze, al Social Forum europeo, nel novembre scorso. Tutt'e due le volte a raccontare la pratica sportiva come fatto transculturale, come quel gesto che si affida primariamente al corpo, al movimento, e in forza di questo primato del fisico, della corporeità, abbatte le barriere. Pensa alla lingua. Potenzialmente, è un fattore di disuguaglianza, di comunicazione asimmetrica. Con lo sport noi facciamo un passo indietro, facendo le prove di una condivisione che accade ancora prima della parola".

Altro che bene di lusso, insomma, come qualcuno si compiace a definirlo in questi giorni di guerra. Il lessico è inappropriato, d'accordo, e di vecchio conio conciliare. Ma come definirla, questa visione dello sport, se non come un percorso di "liberazione"?

"Se guardiamo alle sbornie produttivistiche e all'ansia da risultato che contaminano le logiche dello sport contemporaneo, allora sì, è sicuramente un fattore di liberazione. Un antidoto all'esasperazione da classifica che in fondo è l'ennesima maschera del principio di prestazione tanto teorizzato una vita fa. Mi vengono in mente un paio di immagini davvero emblematiche: Saddam Hussein che fa riprendere le partite del campionato di calcio iracheno, con le tribune semideserte e probabilmente rintronate dalle esplosioni, e lo stadio di Palermo blindato e supervisionato dal Mossad per Israele-Francia.

Altro che luoghi "liberati". Saddam dissimula una realtà che non può nascondere, ricorrendo alla forza comunicativa, unificante, della competizione sportiva per realizzare una surrettizia coesione sociale. A Palermo, invece, va in scena una logica autoreferenziale che non è in grado di sospendere una partita per nulla al mondo, e riduce un campo di gioco ad un recinto a cui manca soltanto il filo spinato".

5. VIVICITTA' 2003: ISRAELIANI E PALESTINESI CORRONO INSIEME A ROMA.

Interviste a N.Assaily e S.Shani

"Salam" e "Shalom" sono le parole che hanno contraddistinto la prova romana di Vivicità.

Nafez Assaily, direttore di Lownp, associazione palestinese per la non violenza e la pace, è a Roma per Vivicità: "Fare sport significa collaborare per la pace – ci dice - Quello che ha fatto e sta facendo la Uisp è davvero un buon lavoro. Lo sport al servizio della pace, lo sport al servizio della socializzazione. Collaboriamo con Maria Dusatti (attualmente direttore di

Peace Games Uisp) già da molto tempo, dal 1988. Con lei abbiamo fatto dei training sul tema dello sport e della pace in Palestina e sulla comunicazione non violenta rivolti ai giovani per insegnare. La situazione in cui ci troviamo è che i ragazzi vivono praticamente nelle strade. Non hanno posti dove andare per spendere il loro tempo in maniera costruttiva. Noi non abbiamo piscine, e se ce le abbiamo, non abbiamo comunque l'acqua da metterci dentro".

Shai Shani, direttore dell'Hapoel (sindacato Israeliano a cui fa riferimento lo sport), anche lui a Roma per Vivicittà: "La situazione in Israele è terribile. Dobbiamo cercare la pace e Vivicittà sarà un'occasione importante. Lo sport è un efficace veicolo di promozione culturale perché non ci sono problemi di lingue diverse. Le persone di ogni età possono correre insieme, giocare insieme e questo, io penso, è la maniera migliore per socializzare ed insegnare specialmente a i giovani uno stile di vita sano e lontano dalla violenza".

6. IL SIGNIFICATO DI VIVICITTÀ' IN AFRICA. Intervista a Antoine Semukanya, vicesindaco di Kigali

Che significato può avere lo sport in una situazione difficile come quella di Kigali?

Lo sport ha un'importanza capitale a Kigali. E' la soluzione adatta per evadere dai problemi quotidiani. Basta un pallone, qualcuno che abbia voglia di muoversi, e subito ci si lascia alle spalle qualsiasi difficoltà, ci si dimentica di tutto perché la mente è completamente impegnata nel gioco e non vede altro che questo.

Inoltre è un importante mezzo di socializzazione, può mettere insieme tante persone e farle comunicare nonostante le differenze di età, sesso e regione geografica. Questo è il suo valore intrinseco.

A che punto è il progetto di gemellaggio con il Comune di Roma?

Con il Comune di Roma abbiamo molti progetti in programma, ma solo uno è in fase avanzata. Si tratta della rivalutazione del territorio dell'area periurbana della nostra città, attraverso interventi di coltivazione di prodotti tipici quali l'avocado, le prugne, il maracuja, che poi verranno esportati anche in Italia.

L'esperienza del gemellaggio è veramente importante perché è un rapporto diretto tra i **cittadini** di Kigali e i **cittadini** di Roma mediato dalle istituzioni. E' qualcosa che tocca profondamente la popolazione e non rimane in superficie, come può accadere per altre iniziative promosse dal soggetto pubblico.

Sul fronte dello sport "Right to play" (Diritto al gioco) abbiamo, invece, due aspetti da sviluppare in collaborazione con Peace Games Uisp e Glocal Forum, in cui crediamo molto; il primo è la trasposizione della filosofia dello sport per tutti e dei principi della pace nella nostra realtà, grazie all'aiuto di allenatori e formatori che verranno a Kigali a mostrare lo sport come stile di vita per mantenersi in salute. Il secondo aspetto riguarda il potenziamento delle strutture sportive di cui disponiamo, che sarà comunque successivo all'intervento di formazione. Abbiamo cominciato con Vivicittà e vogliamo continuare in futuro a collaborare con l'Uisp.

Come sarà organizzata Vivicittà a Kigali?

Da noi Vivicittà si svolgerà il 13 aprile. C'è molta attesa da parte della gente, specialmente da parte dei giovani. Kigali è una città di 60.000 abitanti. Il 60% è composto di giovani.

Penso che Vivicittà coinvolgerà sicuramente circa 1.000-1.200 persone ma è molto probabile che aumentino all'ultimo momento.

Abbiamo mobilitato tutti i mezzi di comunicazione per seguire questo evento: TV, radio, giornali... e uno staff molto numeroso per organizzare al meglio la corsa, sia per chi parteciperà da atleta, correndo per la pace, che per chi vorrà solo guardare e divertirsi insieme a noi.

7. CORRERE COL CUORE, di Gianni Mura

Riportiamo l'intervento di Gianni Mura alla presentazione di Vivicittà (Roma, 2 aprile):

"CUORRERE è un brutto neologismo, ma corro (a proposito) il rischio. Vuol dire correre col cuore. Di correre normalmente son capaci tutti, e pare che per andare più veloci sia necessario concentrarsi sulla corsa, non pensare a nient'altro. Vivicittà, vent'anni fa, ha inventato la corsa di gente che corre insieme e insieme pensa, che si guarda intorno, che sa perché sta correndo proprio in quel luogo e non altrove, che ha a cuore (cuorre per questo) la pace, i diritti. Sembra ieri ma sono vent'anni. Sembra ieri perché la geografia del dolore è

continuamente aggiornata, ci sono nomi che tornano: Sarajevo, prima al chiuso del palazzetto di Skenderija, poi finalmente nelle strade non più minacciate dai cecchini, Tuzla, Costantine in Algeria, Tirana e Valona, Baghdad, la baraccopoli di Korogocho a Nairobi. Non è ieri. E' oggi. E' tutti i giorni. Oggi è più facile e pesante dire certe cose, perché la pace è il primo dei diritti (El derecho de vivir en paz, cantavano gli Inti Illimani, era ieri ma è anche oggi). Ma la pace è un diritto offeso, calpestato, insanguinato. Perché le cose vanno così, cosa volete che ci facciamo?

Qualcosa, molto si può fare. Lo sport è un linguaggio immediato, abolisce le distanze, ho visto in tv bambini iracheni con la maglia di Totti. Lo sport ha parole, ha gesti quotidiani che parlano di solidarietà, di vicinanza, di condivisione, di fratellanza. Di PACE, usiamola questa parola corta e immensa, dolce e ferita, che in molte lingue suona quasi come PANE. Pain, paix, pan, paz. In inglese no, bread peace, ma non vorrei essere accusato di antiamericanismo per una semplice annotazione linguistico-fonetica.

La pace fiorisce dove sono riconosciuti i diritti civili, dove si è liberi dalla fame, dalla sete, dall'odio, dalla povertà, dallo sfruttamento. Dove i bambini non saltano sulle mine. Dove si rispettano i loro diritti di bambini. E di donne. Di uomini. Di vecchi. Se questo non avviene, non c'è pace. C'è una guerra non dichiarata ufficialmente che può durare anni e secoli. Su milioni di vittime si stende il lenzuolo del silenzio. Nessuna Rai, nessuna Cnn si mobiliteranno per questa guerra così poco spettacolare, niente missili, niente bombardieri, solo la terribile fatica di arrivare al giorno dopo lottando contro la miseria e le malattie, perché non ci sono medicine, perché c'è una corsa che si chiama embargo.

L'Uisp ha lavorato per fare della geografia del dolore una geografia della speranza.

Anche dove si può pensare che non abiti la speranza: nelle carceri, per esempio. E' andata nei pezzi di sud del mondo, è andata in mezzo alle rovine per dire semplicemente: noi siamo qui, voi non siete soli. Sport è una parola universale, la capiscono tutti.

Non voglio annoiarvi con storie troppo lunghe, dalle antiche Olimpiadi che interrompevano le guerre al pingpong del disgelo tra Cina e Usa, dai guanti neri sul podio messicano di Smith e Carlos alla correttissima partita di calcio fra Iran e Stati Uniti (2-1) ai mondiali francesi del '98, dalla militanza antibellica e antirazzista di Cassius Clay- Muhammad Alì ai due ragazzi, uno israeliano uno palestinese, che correranno affiancati qui a Roma domenica prossima.

Voglio solo dire che lo sport, coi suoi cardini non ancora spezzati (l'uguaglianza, il rispetto delle regole) è un grande veicolo per le idee e anche per gli ideali. E' politica fatta in maglietta e calzoncini corti. Meglio quella in doppiopetto e cravatta? Ho molti dubbi, specie di questi tempi. Faccio il giornalista sportivo da quando avevo 19 anni. Ma non ti vergogni a scrivere queste cose? Mi dicevano alcuni amici all'università. In effetti, a metà degli anni '60 un po' mi vergognavo. Anche se capitavano incontri interessanti. Rivera, che vedo qui, l'ho intervistato nel '65. Da molti anni non mi vergogno più. Lo sport come lo intendo io è passione civile. E' partecipazione. E' chiedere che nessuno sia escluso, è chiedere per sé e per altri che chiedere non possono.

E' uno sport-ponte, uno sport-sorriso, uno sport-piazza. Per piazze e strade, come ogni primavera da vent'anni, andranno quelli di Vivicità. Pace e diritti. Diritti e pace. Non sarà inutile, non è mai stato inutile. Sarà sempre più utile. Vent'anni fa quest'idea era un seme, ma poi ha messo radici nel mondo. Voglio, in chiusura, ricordare Gianmario Missaglia, che quel seme lanciò. E un altro italiano, voglio ricordare, il dottor Carlo Urbani, morto pochi giorni fa in Asia sul fronte della miseria, caduto per qualcuno, non contro qualcuno. Il cuore di chi corre lo sentirà vicino."

8. Vivicità 2003: QUANDO LO SPORT E' SOLIDARIETA' di Candido Cannavò

Riportiamo il testo del messaggio inviato da Candido Cannavò per la presentazione di Vivicità (Roma, 2 aprile)

"Ci conosciamo da tutta la vita, ma c'è una gemma nel rapporto tra la gazzetta e l'Uisp: Sarajevo. Solidarietà nella tragedia. Sport che aiuta uno sport uscito a brandelli da una guerra vicina. Navi che salpano da Ancona, cariche di tutto ciò che molti giovani aspettano. Amicizie che nascono al di là di una drammatica frontiera e non potranno mai spegnersi. Il ricordo di Gianmario Missaglia e della sua solida fede, trasmessa alla squadra dell'Uisp. Cari amici, nel ventennale della vostra organizzazione abbiamo qualcosa di bello da festeggiare, anche se la Sarajevo che insieme abbiamo conosciuto e aiutato era una città groviera, incastrata tra collinette piene di croci, diventate cimiteri.

Era il '96, l'anno del Centenario della Gazzetta. L'atroce guerra di Bosnia era appena finita e noi ci mettemmo subito in moto. "Buon Natale, Sarajevo" fu il titolo di quella iniziativa che mobilità voi e noi, industrie dello sport e gente di cuore generoso. Non dimenticherò mai due

momenti: quello della partenza della prima nave e quello in cui, a Sarajevo, il presidente del Coni bosniaco mi consegnò un cartoncino, scarno, deliziosamente povero e artigianale. In centro c'era scritto "Grazie". E' ancora nel mio ufficio e vi rimarrà per il mio sempre. Cari amici dell'Uisp, ho la coscienza che senza di voi non ce l'avremmo mai fatta. E credo che la vostra convinzione sia identica. Con questo simbolo indelebile di amicizia e di collaborazione, saluto i vostri vent'anni: di Vivicità e di Vivalavita.

9. L'UISP ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE "CESSATE IL FUOCO": APPUNTAMENTO A ROMA SABATO 12 APRILE

L'Uisp aderisce alla manifestazione per la pace in programma a Roma il 12 aprile, indetta dalla Tavola per la Pace: CESSATE IL FUOCO. La Direzione nazionale Uisp fa appello ai Comitati, alle Leghe e Aree, ai dirigenti e soci dell'associazione affinché partecipino alla manifestazione con le bandiere Uisp.

L'appuntamento per sfilare dietro allo striscione nazionale **"UISP: SPORTIVI PER LA PACE"** è **alle ore 13 di sabato 12 aprile** di fronte alla libreria Feltrinelli (via Vittorio Emanuele Orlando 71) adiacente a Piazza della Repubblica da dove partirà la manifestazione (partenza prevista alle 14.30 circa) per arrivare al Circo Massimo dove è previsto il palco per gli interventi e per la musica.

Il luogo del nostro appuntamento e del concentramento per il corteo è nei pressi della Stazione Termini.

Si legge nel documento di convocazione della manifestazione:

"Di fronte ad una guerra che di giorno in giorno diventa sempre più drammatica e devastante, il Comitato nazionale "Fermiamo la guerra", composto da un vasto arco di organizzazioni della società civile e dalla stessa Tavola della Pace, ha deciso di promuovere una manifestazione nazionale per la pace -nell'ambito di una giornata di mobilitazione mondiale contro la guerra- per dire:

Cessate il fuoco;

Fermare le stragi e la tragedia umanitaria;

In Iraq, come nel resto del mondo, la guerra non porta democrazia;

La guerra uccide persone, natura, civiltà, diritti e democrazia;

Fuori l'Italia dalla guerra nel rispetto dell'Art.11 della Costituzione;

L'Europa ripudi la guerra e agisca per la pace;

L'Onu imponga il rispetto del diritto internazionale e della sua Carta che "rifiuta il flagello della guerra".

Per ulteriori informazioni: www.tavoladellapace.it.

www.fermiamolaguerra.it

Il tempo a disposizione è molto breve. Facciamo ogni sforzo. A ciascuno di fare qualcosa"

10. "CIVITAS" A PADOVA: SABATO 3 MAGGIO TAVOLA ROTONDA SULLE NUOVE DOMANDE DI SPORT. CI SARA' ANCHE L'UISP

Il Gruppo associazionismo sportivo del Forum terzo settore, riunitosi l'8 aprile, ha messo a punto i documenti da presentare al movimento, alle forze politiche e alla stampa, relativi al comparto dello sport per tutti, in occasione di **CIVITAS** che avrà luogo dal 1 al 4 maggio prossimi a Padova, e dove, tra l'altro, verranno ricordati l'impegno e la figura di Gianmario Missaglia.

Il 3 maggio alle ore 11,30 avrà dunque luogo una tavola rotonda in cui verrà discussa la 'Carta dei principi dello sport per tutti', già approvata dal Consiglio nazionale del Forum terzo settore. La manifestazione verrà aperta da Edoardo Patriarca, portavoce del Forum, e vedrà, tra gli altri, l'intervento di Nicola Porro.

Il Forum del terzo settore conferma dunque il suo porsi come autorevole interlocutore nel comparto dello sport, in cui il volontariato e la società civile intendono giocare un ruolo sempre più incisivo e significativo. L'UISP, che ha attivamente contribuito ai lavori del Gruppo, si conferma quindi, come uno dei nodi decisivi della rete del Terzo settore capace di attivare convergenze politiche che promettono di sostenere più efficacemente la battaglia per la riforma del sistema sportivo italiano, all'interno di una politica ancora più vasta, che interessa le categorie dell'impegno culturale e sociale.

11. APPUNTAMENTI (per ulteriori informazioni consultate i link "Calendari di attività e di formazione" sul nostro sito www.uisp.it)

8 aprile, Roma, Gruppo sport del Forum Terzo settore

8 aprile, Roma, presentazione del tavolo "Media non profit"

8 aprile, Cassino, Università, presentazione libro curato da Andrea Imeroni

9 aprile, Modena, Convegno sul Welfare

9 aprile, Roma, coordinamento nazionale Forum Terzo settore

10 aprile, Torino, Convegno sulle politiche locali

10 aprile, Roma, incontro CONI-Enti di promozione sportiva per le modifiche al Regolamento

11 aprile, Roma, incontro FIDAL-Enti di promozione sportiva per discussione Convenzione

11 aprile, Mont Tabor (Israele), Habron (palestina), Vivicittà

11 - 13 aprile, Collalto (TV), incontro seminariale dei referenti regionali per la formazione Uisp Veneto

12 aprile, Trevi (PG), Assemblea Nazionale ASI

12 aprile, manifestazione nazionale per la pace: "CESSATE IL FUOCO"

12, aprile, Città di Castello, Convegno sulla mobilità sostenibile (organizzato da Legambiente)

12 - 13 aprile, *un finesettimana di sportpertutti:*

- Rieti, coppa italia master - 4° giornata, Lega Nuoto

(solo il 12)

- Vaszprém (Umgheria), Vivicittà

- Lavis (TN), Rovigo, Giocagin

(solo il 13)

- sedi varie nel mondo, Vivicittà

- Faenza (RA), Autocross; Vigonovo (VE), Formula Driver (lega Automobilismo)

- Bolzano, Trofeo di Interpretativo Città di Bolzano Pattinaggio Figura (Lega Ghiaccio)

14 aprile, Parma, manifestazione di giochi Vivicittà della Lega giochi tradizionali

16 aprile, Roma, Direzione Nazionale Uisp

16 aprile, incontro della Direzione Nazionale Uisp con i responsabili dei progetti nazionali

17 aprile, Roma, Conferenza dei Presidenti regionali Uisp

17 aprile, Roma, Conferenza stampa ICS

19 aprile, Napoli, incontro per Campus giovanile internazionale sulla pace (organizzato da Olimpia 81)

20 aprile, Agugliano (AN) - Badia Calavena (VR), Autocross

21 aprile, Roma, Granfondo "Natale di Roma", lega ciclismo